



Comune di Reggello



Città Metropolitana di Firenze

Piano Strutturale



Studio di Incidenza SIC IT 5140012

Vallombrosa e Bosco di S. Antonio

(Adottato con Del. C. C. n. 89 del 17/10/2016)

(Approvato con Del. C. C. n. del/...../.....)

Allegato 9

Comune di Reggello (Firenze)

Piano Strutturale Comunale

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Ai sensi della L.R. 10/2010 e s.m.i.

STUDIO D'INCIDENZA

SIC IT5140012

VALLOMBROSA E BOSCO DI S.ANTONIO

(ai sensi della L.R. 30/2015, Capo IV)

Dott. Forestale
FABRIZIO D'APRILE



Fabrizio D'Aprile

Settembre 2016

Gruppo di Lavoro:

Dott. For. **Fabrizio D'Aprile**

Dott. **Stefano Sati**, Ufficio Ambiente, Comune di Reggello (FI)

Indice

1.	La normativa	4
2.	Le competenze e funzioni comunali	4
3.	Lo Studio d'Incidenza	5
3.1	Le conoscenze sulla "Foresta di S.Antonio"	5
3.2	Le conoscenze sulla "Foresta di S.Vallombrosa"	6
3.3	Pascoli Montani e Cespuglieti del Pratomagno	6
4.	Indicazioni per la Valutazione d'Incidenza	7

1. La normativa

La legge regionale Toscana n.30 del 19 marzo 2015

(<http://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:legge:2015-03-19;30>), avente per oggetto la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale, al Capo IV detta le norme per disciplinare la Valutazione d'Incidenza nei SIC e nei siti della Rete Natura 2000. Rimandando alla normativa per gli aspetti formali e procedurali, l'area che è oggetto di Valutazione d'Incidenza a Reggello è la "Foresta di S. Antonio".

La L.r. n. 10/2010 del 12 febbraio 2010 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)) stabilisce che (Art. 73^{ter} Coordinamento tra VAS e valutazione di incidenza):

- comma 1. Qualora sia necessario procedere alla valutazione di incidenza, tale valutazione deve essere effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del piano o programma, secondo le modalità previste dall'articolo 87 della l.r. 30./2015.
- comma 2. Nei casi di cui al comma 1, il rapporto ambientale deve essere accompagnato da uno studio di incidenza, contenente gli ulteriori e specifici elementi di conoscenza e di analisi previsti dall'allegato G del d.p.r. 357/1997 e la VAS dà atto degli esiti della valutazione di incidenza effettuata.

2. Le competenze e funzioni comunali

La L.r. 30/2015 dispone che il Comune provvede (Art. 68 "Funzioni della provincia e della città metropolitana in materia di biodiversità e geodiversità", comma 1, lettere b), e) ed f)):

- b) all'attuazione delle misure di tutela e conservazione e al monitoraggio dei siti della Rete Natura 2000 **direttamente gestiti**, nonché **al monitoraggio della distribuzione degli habitat e delle specie presenti sui medesimi siti**;
- e) all'effettuazione di studi sulla biologia e la consistenza delle popolazioni vegetali e animali;
- f) alla cura ed all'effettuazione delle iniziative di sensibilizzazione rispetto ai valori naturalistici, ambientali e della tutela degli habitat e delle specie.

Tramite l'art. 70 "Funzioni dei comuni in materia di biodiversità e geodiversità", comma 2, "... i comuni, relativamente ai siti della rete Natura 2000 ricadenti in ambito sovracomunale, possono svolgere le funzioni di cui al comma 1 nelle forme associative previste dal [titolo III della l.r. 68/2011](#) ..." e, in base al comma 3, "... i comuni possono concorrere alla conservazione e

valorizzazione della geodiversità mediante la segnalazione alla provincia o alla città metropolitana dei geositi ricadenti nel territorio di competenza, ai fini della formulazione delle proposte per l'inserimento nell'elenco dei geositi di interesse regionale di cui all'articolo 95, comma 2 ...".

3. Lo Studio d'Incidenza

3.1 Le conoscenze sulla "Foresta di S. Antonio"

Il Quadro Conoscitivo relativo all'Avviamento del Nuovo Piano Strutturale del Comune di Reggello mostra una prima introduzione alle caratteristiche della "Foresta di S. Antonio" (Cap. 4, par. 1.5) (http://www.comune.reggello.fi.it/opencms/multimedia/documents/1409663903374_QUADRO_CONOSCITIVO_giugno_2014.pdf). Questa area protetta, classificata come "SIC" (Sito d'Importanza Comunitaria; art. 6, L.r. 30/2015) (<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/arprot.html>) ampiamente nota sia alla comunità reggellese che altrove, è stata ed è oggetto di numerosi studi e pubblicazioni, cui si rimanda per la descrizione ed inquadramento ambientale, floristico, faunistico, e storico. Ad esempio, un'introduzione a questi aspetti è visibile su <http://www.reggellonatura.it/articles.asp?cat=17> (Comune di Reggello), su <http://www.parks.it/anp.foresta.s.antonio/par.php> (Sito dei Parchi e delle Aree Protette italiani); da un punto di vista botanico, il testo "La Foresta di S. Antonio", curata dal Comune di Reggello (Elisi, 1997), offre un'accurata disamina degli ambienti, delle associazioni fitosociologiche, della corologia delle specie vegetali, delle specie enemiche e rare, della fauna tipica e legata a tali tipologie vegetazionali. Dal punto di vista ambientale-forestale e gestionale, un'accurata analisi floristico-strutturale, ecologico forestale e delle tipologie di evoluzione della foresta, nella sua diversità, in seguito alla cessazione od alla modificazione delle attività selvicolturali è stata svolta da D'Aprile (D'Aprile, F., 2001 – *Studio Ecologico-Forestale per la Gestione della "Foresta di S. Antonio"*. Comunità Montana "Montagna Fiorentina"). L'obiettivo principale è stato quello della analisi e valutazione ed indicazione delle modalità di gestione sostenibile della foresta (D'Aprile, 2003; https://www.academia.edu/5203039/Forest_vegetation_as_an_environmental_impact_indicator_for_water_resources). Oltre a ciò, lo studio delle relazioni tra inquadramento climatico, idrologia forestale e bilancio idrico, e gestione dell'area montana di Reggello, includente la Foresta di S. Antonio, ha indicato **modalità idonee all'uso sostenibile di tale area**, con particolare riferimento ad **indicazioni per la gestione sostenibile dei suoli e delle foreste in relazione alle risorse idriche** (vedasi: D'Aprile, F., 2004 – *Inquadramento Climatico e Bilancio Idrico – Zona ANPIL "Foresta di S. Antonio"*. Comune di Reggello (FI). Reperibile presso il Comune di Reggello).

Nel "Piano Ambientale ed Energetico della Regione Toscana, parte B.1 – Allegati", l'Allegato 4 relativo allo stato degli atti di pianificazione e regolamentazione delle aree protette mostra che il

Comune di Reggello ha approvato con Del. C.C. n. 62 del 2 Agosto 2001 il Regolamento di Gestione. Successivamente, la Deliberazione del Consiglio Provinciale di Firenze n. 40 del 22 marzo 2010, inerente (http://www.provincia.fi.it/fileadmin/assets/Territorio/ppses_approvato.pdf) il Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Sistema delle Aree Protette (PPSES) della Provincia di Firenze, nota come, per l'area di S. Antonio, "... siano indicati i lavori di un importante contributo conoscitivo, relativamente alle componenti naturalistiche esaminate; deriva quindi dalle schede descrittive dei diversi SIR di cui al Progetto Bioitaly, e dal quadro conoscitivo delle diverse aree protette, come ad esempio nel caso dell'ANPIL della Foresta di S. Antonio (vedi: Studio Faunistico - Oliva G., Studio sulla qualità delle acque - D'Aprile F., Cartoguida escursionistica del Comune di Reggello - Studio Biosfera, Documentario sul monitoraggio specie rare - Oliva G.) ...".

3.2 Le conoscenze sulla "Foresta di S.Vallombrosa"

La Foresta di Vallombrosa, quale Riserva Naturale Statale Biogenetica, è da decenni anche campo di esercitazione estiva degli studenti del Corso di Laurea in Scienze Forestali dell'Università di Firenze. Essa è oggetto di numerosi studi universitari e di istituti di ricerca; molti di tali lavori sono disponibili anche *online*:

(es.: <http://cra-journals.cineca.it/index.php/asr/article/view/819>;
<http://ojs.aisf.it/index.php/ifm/article/viewFile/841/805>;
<http://www.ricercaforestale.it/xml/createhtml.php?id=2881>;
https://www.researchgate.net/publication/298784618_Crown_transparency_and_27butt_rot%27_in_silver_fir_Abies_alba_Mill_in_Middle_Italy; ecc.).

Di notevole rilevanza anche la presenza, ultrasecolare, degli Arboreti, una collezione di centinaia di specie vegetali di livello europeo (http://www.selvicoltura.eu/arboreti_info.phtml).

3.3 Pascoli Montani e Cespuglieti del Pratomagno

Tale formazione (SIC e ZPS IT5180011) è di rilevante importanza ambientale, naturalistica e storica, come mostrato ad esempio dal Progetto Life – Praterie montane facente capo alla regione Toscana

(<http://www.regione.toscana.it/-/progetto-life-praterie-montane>;
http://www.appenninoseptentrionale.it/schede/scheda_pdg_areeprotette_meno.php?id_area=IT5180011).

I risultati d'insieme mostrano i criteri e gli obiettivi da realizzare per la coerenza con la Valutazione d'Incidenza, in questo caso per gli aspetti relativi al territorio montano reggellese:

- Recupero delle Formazioni erbose a *Nardus stricta* (e di modeste superfici di altri habitat) abbandonate o sottoutilizzate, colonizzate da *Cytisus scoparius*, *Rubus* sp.pl., *Pteridium*

- aquilinum*, formazioni secondarie a *Vaccinium* sp.pl., attraverso taglio della vegetazione arbustiva e, ove necessari, interventi per la eliminazione degli arbusteti e la ricostituzione dello strato erbaceo mediante semina con materiale raccolto in loco;
- recupero delle fasce di collegamento fra le diverse aree di prateria e delle radure prossime al crinale mediante interventi di diradamento su circa 70 ha delle porzioni marginali del bosco nel pSIC Pratomagno;
 - recupero di ca. 10 ha di formazioni rade di *Juniperus communis*, nel pSIC Pratomagno, in rapida chiusura, mediante taglio delle altre specie arbustive più invadenti e diradamento dei ginepri;
 - miglioramento delle possibilità di utilizzo ai fini pascolivi di praterie montane e di formazioni rade di *Juniperus communis*, mediante realizzazione/ripristino di recinzioni per il controllo del bestiame, piccoli recinti per il riposo notturno degli ovini inaccessibili ai lupi, abbeveratoi;
 - ripristino di una gestione controllata del pascolo di praterie montane e formazioni rade di *Juniperus communis*, assicurando il mantenimento delle aree recuperate e l'incremento della biodiversità nelle praterie impoverite per il sottoutilizzo o, localmente, per il sovrapascolo;
 - **incremento delle popolazioni di specie ornitiche di interesse comunitario in rapida diminuzione;**
 - incremento della presenza di specie di flora e fauna legate alle zone umide montane (mediante protezione di ex-torbiere e/o creazione di piccole pozze protette inaccessibili al bestiame);
 - riduzione dei conflitti causati dalla presenza di *Canis lupus*;
 - incremento complessivo della biodiversità e del ruolo di questi Siti di Importanza Comunitaria nell'ambito di Rete Natura 2000.

4. Indicazioni per la Valutazione d'Incidenza

Considerata:

- l'ampia disponibilità di studi, ricerche e valutazioni sulla Foresta di S. Antonio e le sue condizioni, il Regolamento ANPIL del Comune di Reggello;
- il Piano di gestione forestale in capo alla Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve;
- il riconoscimento della zona nell'ambito del sistema "Foresta Modello" http://www.cm-montagnaflorentina.fi.it/opencms/opencms/MenuPrincipale/Servizi/Foreste/Foreste_Modello/Brochure/index.html ed in particolare il Piano Strategico 2011-2016 della Foresta Modello delle Montagne Fiorentine che comprende anche Reggello (http://www.cm-montagnaflorentina.fi.it/opencms/multimedia/documents/1329469292313_PIANO_STRATEGICO_FM_MONTAGNE_FIORENTINE.pdf);

- Il Piano per la R.N.S. Biogenetica di Vallombrosa (Reggello, FI – EUAP 0145) per il periodo 2012-2016
(http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/aib/piano_aib_rns_vallombrosa_2012_2016.pdf);

risulta che le attività di vario genere svolte in applicazione a quanto sopra soddisfano i requisiti tecnici e di scopo richiesti dalla Valutazione d'Incidenza.

Strumento essenziale di conservazione e miglioramento delle caratteristiche e finalità istitutive del SIC "Foresta di Vallombrosa e Bosco di S. Antonio" è il **monitoraggio**, in questo caso con particolare attenzione alla conservazione e/o miglioramento della biodiversità, degli effetti della variabilità climatica, del bilancio idrico dei suoli e delle sue condizioni chimiche o biochimiche, della sostenibilità ambientale (senso lato) degli usi, della pressione faunistica di ungulati e del turismo.

Sono inoltre **da favorire** il coordinamento, lo studio, la ricerca e l'identificazione delle forme e modi di gestione sostenibile con le altre aree protette adiacenti, quali la "Foresta di Vallombrosa", Riserva Biogenetica Naturale di proprietà statale e gestita direttamente dal Corpo Forestale dello Stato (SIC (direttiva 91/43/CEE) "Foresta di Vallombrosa e Bosco di Sant'Antonio"; (<http://www.bioitaly.casaccia.enea.it/wwwbioitaly/query/dettagli.asp?cod=IT5140012>); (http://www.appenninosettentrionale.it/schede/scheda_pdg_areeprotette_meno.php?id_area=IT5140012) ed i "Pascoli Montani e cespuglieti del Pratomagno"